

Songs of Ulric

Mercenari di Middenheim

Resoconto primo scontro

Quella maledetta nebbia non gli permettereva di vedere oltre il suo naso. Da poco si era sollevata, da troppo loro si aggiravano a ventaglio alla ricerca di malapietra e nemici. Un cordone umano, così lo aveva chiamato Vangulf: sarebbe bastato un grido a radunare i figli Ulric chiamandoli a raccolta in direzione del suono. Quella dannata nebbia aveva rovinato tutto. Sollevando lo sguardo poteva scorgere, in lontananza, i membri delle Spade di Carroburg avanzare cauti nella perlustrazione tenendosi sempre in contatto visivo; poi quel suono. Dal totale silenzio precedente diventava ora percepibile, tendendo le orecchie ben tese, un fruscio lento. Il silenzioso avanzare di una sensazione che, il suo animo di guerriero, percepiva come una cupa minaccia accompagnata da un fiavole olezzo di morte e putrefazione. Il grido dello stregone dell'ambra lo fece voltare in tempo per scorgere due serie occhi azzurri, spiritati, dirigersi rapidi verso di lui. Nemmeno il tempo di gridare o avisare; conosceva le logiche dei branchi di lupi viventi, ma questi no. Questi non sembravano seguire alcuna logica se non quella del loro signore. Non erano animati dalla fiamma della vita né dalla bramosia di rivendicare il loro territorio. L'unica cosa che bramavano, mentre cercavano di affondare le loro zanne nelle carni del Capitano, era la morte definitiva che potesse spezzare quelle catene innaturali. Attese pazientemente fino a quando una di quelle bestie non affondò nuovamente a vuoto, solo a quel punto Vangulf eseguì un colpo secco dall'alto verso il basso infilando la lama nel cranio della bestia e girandolo con uno scatto veloce. Un unico colpo che schiacciò a terra definitivamente la bestia sotto il peso del braccio. Ora era lui che si rialzava scrutando l'altra bestia, spostando il suo mantello di lupo bianco affinché non lo disturbasse nei movimenti e sollevando un grido: "Knie mich vor, Biest!". Il coltello rivolto in direzione della bestia, il sudore a solcargli la fronte. Lui era il generale, lui non poteva cedere. Colse l'avanzare lento del signore della notte nella sua direzione, accompagnato dal fido sgherro, ma un sorriso solcò le sue labbra. Nell'aria si stavano spandendo suoni di vario tipo, soprattutto passi. Passi veloci. Rapidi. Un cacciatore? No, troppo pesanti. Quelli potevano essere solo i passi di chi... "PER MIDDENHEIM!" ... di chi non sa essere discreto e non teme nulla, nemmeno di fronte alla morte vivente in persona. Un urlo che sguarciava il velo di paura e timore, quello di Dieterik, mentre impavidamente si gettava contro il servo umano dell'essere non morto. Le spade di Carroburg seguirono il suo esempio e grida di morte si sollevavano dalle retrovie, era giunto il tempo di dare al Dio dei Lupi e dell'Inverno la dimostrazione di fede che stava attendendo.

Daide Pieretto